

DELIBERAZIONE 18 novembre 2014, n. 1006

L.R. 56/00: art. 12 comma 1, lett. a). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR). Aggiornamento e integrazione della Deliberazione n. 644 del 5 luglio 2004.

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee del 21 maggio 1992, n. 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

Vista la Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici in abrogazione della precedente Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003 n. 120 “ Regolamento recante modifiche ed integrazioni concernente l’attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica;

Visto il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 224 in data 24 settembre 2002, recante “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”;

Vista la Decisione di esecuzione 2013/741/UE della Commissione, del 7 novembre 2013, che adotta un settimo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale;

Vista la Decisione di esecuzione 2013/739/UE della Commissione, del 7 novembre 2013, che adotta un settimo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea;

Visto il Decreto del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare del 2 aprile 2014 che abroga i decreti del 31 gennaio 2013 recanti il sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria (SIC) relativi alle regioni continentale e mediterranea;

Visti gli articoli 3, 4 e 6 del sopra citato DPR 357/97 e successive modificazioni che attribuiscono a Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano la competenza di adottare, per le ZSC e per le ZPS, “le misure di conservazione necessarie che implicano all’occorrenza appro-

priati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all’allegato A e delle specie di cui all’allegato B presenti nei siti”;

Visto in particolare l’art.4 comma 1 del sopra citato DPR 357/97 che attribuisce alle Regioni la competenza di adottare opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie;

Vista la Legge Regionale 6 aprile 2000, n. 56, (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e semi-naturali, della flora e della fauna selvatiche – Modifiche alla Legge Regionale 23 gennaio 1998, n. 7 – Modifiche alla Legge Regionale 11 aprile 1995, n. 49) e s.m.i.;

Visto l’art. 12 della sopra citata LR 56/00 in base al quale la Giunta Regionale definisce, con proprie deliberazioni, le norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela dei Siti di Importanza Regionale comprendenti i SIC e le ZPS sentite le Province;

Preso atto che all’art. 1, comma 3, della predetta legge regionale vengono individuati i siti di importanza regionale elencati nell’allegato D della legge stessa e che tali siti comprendono i siti di importanza comunitaria e le zone di protezione speciale che compongono la Rete ecologica europea Natura 2000;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale 5 luglio 2004, n. 644 che, in attuazione dell’articolo 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 ha approvato norme tecniche- relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione per ciascuno dei Siti di Importanza Regionale (SIR);

Richiamati in particolare i contenuti dell’Allegato 1 alla sopra citata DGR con specifico riferimento ai paragrafi 1.3 e 1.4;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 454 del 16 giugno 2008 inerente “D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione” ed in particolare il punto 4 del deliberato in base al quale le misure di conservazione riportate negli Allegati A e B della medesima DGR costituiscono norme ad integrazione delle norme tecniche già approvate con la sopra citata Deliberazione di Giunta Regionale n. 644/2004;

Vista la Deliberazione del Consiglio regionale 24 luglio 2007, n. 80 (Legge regionale 6 aprile 2000, n. 56

“Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche”. Designazione di nuovi siti di importanza comunitaria “SIC” ai sensi della direttiva 92/43/CEE e modifica dell’Allegato D “Siti di importanza regionale”);

Vista la Deliberazione del Consiglio regionale 22 dicembre 2009, n. 80 (Legge regionale 6 aprile 2000, n. 56 “Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche - Modifiche alla legge regionale 23 gennaio 1998, n. 7 - Modifiche alla legge regionale 11 aprile 1995, n. 49”. Designazione di nuovi siti di importanza comunitaria “SIC” e di zone di protezione speciale “ZPS” ai sensi della direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e modifica dell’Allegato D “Siti di importanza regionale”);

Ritenuto opportuno - in attesa di procedere con successivi atti alla definizione, sulla base delle “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000” di cui al DM sopra citato, delle specifiche misure di conservazione, ai sensi dell’art.4 comma 2 del citato DPR 357/97, per consentire la designazione dei SIC quali Zone Speciali di Conservazione - aggiornare ed integrare le norme tecniche di cui alla richiamata deliberazione DGR 644/04 mediante l’approvazione di ulteriori forme e modalità di tutela e conservazione, come descritte nelle schede di cui all’Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto, sia con riferimento ad alcuni SIR indicati nella stessa DGR 644/04 sia relativamente ai Siti di Importanza Regionale (SIR), successivamente designati con le sopra citate DCR n.80/2007 e n.80/2009, come di seguito elencati, per i quali non sono state approvate dalla Giunta Regionale specifiche schede:

Tipologia sito	N. progressivo (di cui all’Allegato D LR.56/00)	Denominazione	Codice NAT 2000	Tipo di aggiornamento avvenuto (con DCR 80/2007 o DCR 80/2009)
SIR – SIC	27	Monte Pisano	IT5120019	Ampliamento della superficie del SIC esistente (DCR n.80/2009)
SIR – SIC	B03	Ex alveo del Lago di Bientina	IT5120101	Designazione del sir come SIC (DCR n.80/2007)
SIR – SIC	B04	Zone calcaree della Val di Lima e del Balzo Nero	IT5120102	Designazione del sir come SIC (DCR n.80/2007)
SIR - ZPS	B08	Elba orientale	IT5160102	Ampliamento della ZPS esistente denominata “M. Capannello – Cima del Monte” fino a coincidere con il perimetro est, nell’isola d’Elba, del Parco Nazionale Arcipelago Toscano e cambio di denominazione in “Elba orientale” (DCR n.80/2007)
SIR – SIC	127	Alta Valle del torrente Pescia di Pescia	IT5130008	Designazione nuovo SIC (DCR n.80/2007)
SIR – SIC	137	Padule di Verciano – Prati alle Fontane – Padule delle Monache	IT5120020	Designazione nuovo SIC (DCR n.80/2009)
SIR – SIC	138	Tre Limentre – Reno	IT5130009	Designazione nuovo SIC (DCR n.80/2009)
SIR – SIC	139	Appennino pratese	IT5150003	Designazione nuovo SIC (DCR n.80/2009)
SIR – SIC	140	Lago di Santa Luce	IT5170009	Designazione nuovo SIC (DCR n.80/2009)
SIR – SIC	141	Boschi di Gerti magnana e Montalto	IT5170010	Designazione nuovo SIC (DCR n.80/2009)

Viste le note (prot. n. AOOGR0034045 P.130.030 del 09/02/2011; AOO GRT/20757/P.130.030 del 22/08/2014 e AOOGR0218258/P.130.020 del 09/09/2014) con cui sono state inviate agli enti competenti (Province di Prato, Pistoia, Pisa, Lucca e Parco Nazionale Arcipelago Toscano) le proposte di schede contenenti le norme tecniche relative alle forme ed alle modalità di tutela e di conservazione necessarie al fine di garantire la tutela delle specie animali e vegetali presenti nei siti di rispettiva competenza di cui al presente provvedimento;

Viste le note (prot. n. AOOGR0211679/P.130.020 del 02/09/2014; AOOGR0232957/P.130.020 del 25/09/2014, AOOGR0209290/P.130.020 del 26/08/2014, AOOGR0237918/P.130.020 del 01/10/2014, AOOGR0225343/P.130.020 del 18/09/2014) e le ulteriori comunicazioni telematiche conservate agli atti del settore competente con le quali gli enti sopra citati (Province di Prato, Lucca, Pistoia, Pisa e Parco Nazionale Arcipelago Toscano) hanno espresso osservazioni e integrazioni alle schede stesse;

Ritenuto di dover recepire le osservazioni e integrazioni proposte da parte degli enti gestori competenti (Province e Parchi);

Visto il parere favorevole, come previsto dall'articolo 8 della LR 56/00 espresso dalla Consulta tecnica per le aree protette e la biodiversità, sulla proposta di norme tecniche di cui al presente provvedimento nella seduta del 02/10/2014, riportato nel verbale conservato agli atti dei competenti uffici del settore Tutela e Valorizzazione risorse ambientali;

Visto il parere favorevole espresso dal CTD nella seduta del 23/10/2014;

Ritenuto che le schede di cui all'Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione e le relative norme tecniche, vadano ad aggiornare ed integrare la sopra richiamata DGR n. 644/2004, andando a costituire riferimento per l'esercizio delle funzioni degli enti competenti ai sensi dell'art.3 della L.R. n.56/2000 con particolare riferimento all'espletamento della procedura di valutazione di incidenza prevista dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente in materia;

Ritenuto opportuno in particolare precisare che:

- la scheda relativa al SIR – SIC (IT5120019) “Monte Pisano” vada a sostituire integralmente la omonima scheda di cui all'Allegato 1 della richiamata DGR 644/04;
- la scheda relativa al SIR – SIC (IT5120101) “Ex alveo del Lago di Bientina” vada a sostituire integralmente la omonima scheda di cui all'Allegato 1 della richiamata DGR 644/04;
- la scheda relativa al SIR – SIC (IT5120102) “Zone

calcareae della Val di Lima e del Balzo Nero” vada a sostituire integralmente la omonima scheda di cui all'Allegato 1 della richiamata DGR 644/04;

- la scheda relativa al SIR – ZPS (IT5160102) “Elba orientale” vada a sostituire integralmente la scheda relativa al SIR – ZPS “M.Capannello – Cima del Monte” di cui di cui All'allegato 1 della richiamata DGR 644/04;

- le schede relative ai SIR – SIC (IT5130008) “Alta Valle del torrente Pescia di Pescia”; (IT5120020) Padule di Verciano – Prati alle Fontane – Padule delle Monache; (IT5130009) “Tre Limentre – Reno”; (IT5150003) “Appennino pratese”; (IT5170009) “Lago di Santa Luce”; (IT5170010) “Boschi di Germagnana e Montalto” vadano ad integrare l'elenco delle schede di cui all'Allegato 1 della sopra richiamata DGR 644/04.

Ritenuto inoltre che le norme tecniche della DGR 644/2004 come integrata e modificata dal presente atto, secondo quanto previsto dalla L.R. 56/2000 per la tutela dei siti di importanza regionale (SIR), costituiscano, in attesa della designazione dei SIC in ZSC, le prime misure previste, in base alle Direttive comunitarie ed al D.P.R. 357/97 e s.m.i, per la conservazione degli habitat e delle specie presenti nei siti di importanza comunitaria (SIC);

Ritenuto di comunicare, per opportuna conoscenza, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare i contenuti del presente provvedimento comprensivo dell'Allegato;

Ritenuto infine di dare mandato ai competenti uffici della Giunta regionale di trasmettere copia della presente deliberazione alle Amministrazioni provinciali ed agli Enti locali interessati affinché ne tengano conto nello svolgimento degli adempimenti di rispettiva competenza con particolare riferimento a quelli stabiliti dalla Legge regionale 6 aprile 2000, n. 56.

A voti unanimi,

DELIBERA

1. di approvare le forme e le modalità di tutela e conservazione descritte nelle schede di cui all'Allegato 1 parte integrante e sostanziale della presente deliberazione riguardanti alcuni SIR di cui alla DGR 5 luglio 2004 n. 644 ed i Siti di Importanza Regionale (SIR) successivamente designati con le DCR n. 80/2007 e n. 80/2009, così come individuati in premessa;

2. di stabilire che le misure di cui al punto 1 costituiscono integrazione ed aggiornamento delle norme tecniche contenute nell'Allegato 1 della citata DGR 644/2004, così come descritto in premessa;

3. di stabilire altresì che, in attesa di procedere con successivi atti alla definizione e approvazione, sulla base delle “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000” di cui al DM del 3 settembre 2002 richiamato in premessa, delle specifiche misure di conservazione per la designazione dei SIC quali Zone Speciali di Conservazione, le norme tecniche contenute nell’Allegato 1 della DGR n. 644/2004, come integrato e modificato dalla presente deliberazione, costituiscano riferimento principale per l’esercizio delle funzioni di competenza degli enti gestori dei siti ed in particolare per l’espletamento della procedura di valutazione di incidenza prevista dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente;

4. di comunicare, per opportuna conoscenza, al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il presente provvedimento;

5. di dare mandato ai competenti uffici della Giunta

regionale di trasmettere copia della presente deliberazione alle Amministrazioni provinciali ed agli Enti locali interessati affinché ne tengano conto nello svolgimento degli adempimenti di rispettiva competenza con particolare riferimento a quelli stabiliti dalla Legge regionale 6 aprile 2000, n. 56.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell’art.18 della l.r. 23/2007.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR)**27 Monte Pisano (IT5120019)**

Tipo sito anche SIC

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 8233,41 ha

Presenza di area protetta

Sito in parte compreso nella Riserva Naturale Provinciale “Monte Serra di Sotto” e nelle Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL) “Stazione relitta di pino laricio”, “Valle del Lato”, “Serra Bassa”, “Valle delle Fonti” e “Monte Castellare”.

Altri strumenti di tutela

-

Tipologia ambientale prevalente

Rilievo montuoso con versanti settentrionali a prevalente dominanza di boschi di latifoglie (castagneti) e pinete a *Pinus pinaster*. I versanti meridionali sono in gran parte occupati da stadi di degradazione arbustiva legati ai frequenti incendi: arbusteti a *Ulex europaeus*, macchia mediterranea. Sui rilievi calcarei meridionali e nord-occidentali sono presenti estese garighe a *Euphorbia spinosa* affiancate da lembi di bosco sempreverde a *Quercus ilex* e *Fraxinus ornus*, e dai relativi stadi di degradazione.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Prati secondari aridi, versanti rocciosi, vallini umidi con sfagnete (San Lorenzo a Vaccoli).

Boschi igrofilo e mesoigrofilo (Bottacci di Massa Pisana, Valle delle Fonti, Valle del Lato, Serra Bassa).

Principali emergenze**HABITAT**

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Brughiere xeriche.	31,2	4030	AI
Torbieri intermedie galleggianti su acque oligotrofiche in aree planiziali (<i>Rhynchosporion</i>).	54,6	7150	AI
Praterie aride seminaturali e facies arbustive dei substrati calcarei (<i>Festuco-Brometea</i>).	34,31-34,34	6210	AI*
Boschi planiziari e/o ripariali a farnia, carpino, ontano e frassino meridionale.	44.4	91F0	AI
Boschi ripari a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>P.nigra</i> .	44,17	92A0	AI
Boschi palustri a ontano.	44,3 e 44,2	91E0	AI*
Creste e versanti con formazioni discontinue semirupestri di erbe e suffrutici.	34,11	6110	AI*

SPECIE VEGETALI

Drosera intermedia (drosera intermedia) – Rarissima specie igrofila delle torbiere.

Drosera rotundifolia (drosera a foglie rotonde) - Rarissima specie igrofila delle torbiere.

Potamogeton polygonifolius (brasca poligonifolia) -Rarissima specie igrofila delle torbiere e degli stagni oligotrofici.

Ophioglossum azoricum (ofioglossa delle azzorre) – Uniche stazioni italiane confermate sul M. Pisano

Vandenboschia speciosa – Specie relittuale rarissima, accertata sul M. Pisano per il solo stadio di gametofito.

Pinus laricio (pino laricio) - Stazione relitta.

Altre rare specie di flora delle sfagnete e dei vallini umidi quali *Utricularia minor*, *Rhynchospora alba*, *Thelypteris palustris*, *Spiranthes aestivalis*, *Ludwigia palustris*, *Osmunda regalis*, *Periploca graeca*, *Hymenophyllum tunbridgense*, *Spagnum* sp.pl., *Ophioglossum* sp.pl., ecc.

SPECIE ANIMALI

(AII) *Rhinolophus euryale* (rinolofo euriale, Mammiferi, Chiroteri).

(AII) *Bombina pachypus* (ululone, Anfibi).

(AI) *Circaetus gallicus* (biancone, Uccelli) – Nidificante.

(AI) *Lanius minor* (averla cenerina, Uccelli) – Nidificante.

Comunità ornitiche di discreto interesse conservazionistico legate alle estese formazioni arbustive a *Ulex europaeus* (*Sylvia undata*, *Caprimulgus europaeus*) e agli ambienti rocciosi e di gariga (*Monticola solitarius*).

Altre emergenze

Area umida dei Bottacci di Massa Pisana, antiche casse di espansione situate allo sbocco della valle del T. Guappero verso la Piana lucchese.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Estesi impianti artificiali di pini, di scarso pregio naturalistico.
- Presenza di vecchi siti estrattivi e previsione di nuove cave.
- Ripetitori sulla vetta.
- Incendi: il periodico passaggio del fuoco permette il mantenimento di garighe, arbusteti a *Ulex europaeus* e altre formazioni basso-arbustive discontinue (minacciate quindi dalla riduzione della frequenza di incendi), mentre rappresenta una seria minaccia per le cenosi vegetali del settore settentrionale.
- Presenza di viabilità fino alle quote più elevate.
- Attività di fuoristrada e motocross.
- Modificazioni nelle aree umide (interrimento, antropizzazione, captazioni per uso agricolo e civile lungo i corsi d'acqua, ecc.).
- Elevato numero di cinghiali, che nel periodo estivo tendono a concentrarsi nelle poche zone con disponibilità di acqua, con possibili impatti negativi per le importanti stazioni floristiche.
- Possibile disturbo alle colonie di Chiroteri dovuto alle attività speleologiche.
- Diffusione della robinia *Robinia pseudacacia* e di altre specie aliene vegetali e animali (presenza di abbondanti popolazioni di usignolo del Giappone *Leiothrix lutea*)
- Informazioni non complete sullo stato di conservazione e sulla distribuzione di *Pinus laricio*.
- Attività venatoria.
- Percorsi escursionistici molto frequentati, in prossimità di stazioni di specie vegetali di pregio.
- Abbandono dei castagneti da frutto.
- Raccolta di specie vegetali di interesse conservazionistico.
- Attacchi di *Matsucoccus feytaudi* alla pinete di *Pinus pinaster*.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Incendi.
- Condizione di isolamento, con scarsi collegamenti con aree a caratteristiche ambientali simili, in un ambito ad elevata antropizzazione.
- Presenza di siti estrattivi.
- Presenza della SS. 12, come elemento di barriera per la connettività ecologica.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- a) Conservazione delle aree umide di interesse floristico-vegetazionale (E).
- b) Conservazione/ampliamento delle stazioni di *Pinus laricio* (E).
- c) Conservazione delle popolazioni di specie minacciate di Anfibi e Chiroteri (E).
- d) Mantenimento di superfici significative di formazioni arbustive a *Ulex europaeus* e loro gestione a fini conservazionistici (E).
- e) Conservazione dei castagneti da frutto (M).

- f) Conservazione delle stazioni/popolazioni di specie vegetali minacciate (M).
- g) Incremento della connettività tra il settore a NO e quello a SE della Valle del Guappero (M).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Tutela e, dove necessario, recupero della rete di pozze, aree umide e corsi d'acqua minori per la conservazione di specie rare di flora e fauna e mediante piccoli interventi di naturalizzazione delle aree interne ai bottacci del Guappero (E).
- Gestione selvicolturale finalizzata al mantenimento/recupero dei nuclei autoctoni di *Pinus laricio* e, in generale, a un miglioramento qualitativo del soprassuolo arboreo, anche mediante il controllo degli incendi (E).
- Monitoraggio della rete escursionistica rispetto alle emergenze naturalistiche (E).
- Individuazione dei siti di maggiore importanza per i Chiroterteri e, se necessario, regolamentazione dell'attività speleologica (M).
- Definizione e attuazione di protocolli di gestione per la conservazione e il miglioramento (incremento della diversità strutturale, incremento della presenza di altre specie arbustive, quali *Erica scoparia*,) degli arbusteti a *Ulex* (M).
- Misure contrattuali per la conservazione e il recupero dei castagneti da frutto (M).
- Realizzazione di opere per il superamento delle infrastrutture viarie da parte della fauna selvatica tra i settori a NO e a SE della Valle del Guappero (B).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Elevata.

Necessità di piani di settore

Necessaria l'elaborazione di un protocollo di gestione per gli arbusteti e per i nuclei di *Pinus laricio*. La gestione forestale è coordinata alla scala del Sito, anche mediante lo strumento del piano di gestione del patrimonio agricolo-forestale regionale approvato dalla Regione Toscana.

Note –

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR)**B03 Ex alveo del Lago di Bientina (IT5120101)**

Tipo sito anche SIC.

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 1.054,4 ha

Presenza di area protetta

Sito in parte compreso nella Riserva Naturale Provinciale “Bosco di Tanali” e nell’Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) “Il Bottaccio”.

Altri strumenti di tutela

Sito in parte compreso in una direttrice migratoria di importanza internazionale e nella zona umida di importanza internazionale “Ex lago e padule di Bientina “, designata con Decreto ministeriale n. 301 del 21\10\2013 ai sensi della Convenzione di Ramsar.

Tipologia ambientale prevalente

Prati pascolati o coltivati periodicamente sommersi, boschi igrofilo relittuali, prati umidi, formazioni di elofite, canali principali e secondari di bonifica.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Incolti.

Principali emergenze**HABITAT**

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	22.421x22.431	3150	AI
Boschi palustri a ontano	44.3	91E0	AI*
Boschi planiziari e/o ripariali a farnia, carpino, ontano e frassino meridionale	44.4	91F0	AI

SPECIE VEGETALI

Potamogeton polygonifolius - rara specie igrofila presente in Toscana in poche aree umide relittuali.

Rari popolamenti floristici igrofilo (ad esempio, *Baldellia ranunculoides*, *Ludwigia palustris*, *Hottonia palustris*, ecc.), comprendenti anche specie non più segnalate in tempi recenti, quali *Aldrovanda vesiculosa* e *Marsilea quadrifolia*.

SPECIE ANIMALI

(AI) *Circus aeruginosus* (falco di palude, Uccelli) – Svernante

(AI) *Botaurus stellaris* (tarabuso, Uccelli) – Migratore.

Popolazioni di uccelli acquatici svernanti o migratori di discreto interesse conservazionistico.

Varie specie di invertebrati caratteristiche degli ambienti palustri, minacciate a scala regionale.

Altre emergenze

Boschi igrofilo relitti a dominanza di farnia, frassino ossifillo e ontano nero.

Magnocariceto a dominanza di *Carex elata*.

Raro esempio di pianura alluvionale interna con biotopi umidi relittuali e scarso grado di antropizzazione.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Ridotte dimensioni e isolamento dei nuclei relitti di bosco igrofilo.
- Inquinamento delle acque del Canale Emissario e del Canale Rogio.
- Presenza di attività agricole di tipo intensivo.

- Captazioni idriche estive per irrigazione delle colture.
- Presenza di specie aliene di flora quali ad esempio *Amorpha fruticosa* o *Robinia pseudacacia*. In particolare quest'ultima tende a sostituirsi alla specie più tipiche dei boschi igrofilo con una riduzione del loro valore naturalistico.
- Presenza di specie aliene invasive di fauna (da segnalare gambero della Louisiana, nutria, silvilago o minilepre).
- Presenza di cinghiali che, in particolare nel periodo estivo, possono avere un impatto negativo sulla flora e sulla fauna presente nelle residue zone allagate dei due Bottacci di Tanali e della Visona.
- Fruizione turistica in aumento.
- Attività venatoria nella porzione nord-orientale del sito.
- Il pascolamento di animali domestici, che ha effetti positivi nei prati stagionalmente allagati, provoca una riduzione della rinnovazione di farnia nel bosco di Tanali.
- Diffusione dei canneti a danno dei magnocariceti e degli specchi d'acqua.
- Incendi nei magnocariceti e nei canneti.
- Periodici interventi di ripulitura e ricalibratura della sezione idraulica nei canali di bonifica.
- Controllo della vegetazione nei canali di bonifica mediante utilizzo di diserbanti.
- Problemi di gestione legati alla presenza di aree demaniali affidate a diversi concessionari all'interno del sito.
- Tendenza invasiva del rovo in molte zone.
- Presenza di una fitta rete di piste sterrate con traffico non controllato.
- Abbandono di rifiuti.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Presenza di aree a elevata antropizzazione con assi viari, centri abitati sparsi, aree industriali e commerciali, e attività agricole di tipo intensivo. Previsioni di nuovi sviluppi infrastrutturali e edificatori.
- Inquinamento delle acque.
- Gestione idraulica.
- Attività venatoria con appostamenti fissi ai confini del sito.
- Gestione dei chiari di caccia mediante incendi.
- Captazioni idriche lungo i corsi che si immettono nei due Bottacci di Tanali e della Visona per l'irrigazione di colture agricole e orti.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- a) Conservazione/ampliamento dei boschi igrofilo (E).
- b) Conservazione dei mosaici di vegetazione elofitica e idrofita, con adeguati livelli di eterogeneità (E).
- c) Controllo delle specie aliene (E).
- d) Conservazione delle emergenze floristiche e faunistiche presenti (M).
- e) Miglioramento della qualità delle acque (M).
- f) Conservazione di elevati livelli di permeabilità ecologica e di basso livello di antropizzazione nel sistema della pianura alluvionale dell'ex padule del Bientina (E).
- g) Ampliamento del Sic nella parte lucchese a ricomprendere zone ad elevato valore conservazionistico attualmente escluse. (E)
- h) Ampliamento dell'area protetta attuale nella parte lucchese e sua conversione in riserva. (M)
- i) Garantire una adeguata connessione ecologica con il SIC "Padule di Verciano , Prati alle fontane, Padule delle Monache"(E).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Interventi a livello di bacino idrografico, o di intero Padule del Bientina, finalizzati al miglioramento qualitativo degli apporti idrici e a una gestione dei livelli idrici, finalizzata anche al mantenimento delle emergenze naturalistiche (E).
- Esame della situazione attuale del pascolo, verifica rispetto agli obiettivi di conservazione e adozione di opportune misure contrattuali per il raggiungimento delle modalità ottimali di gestione e il recupero, almeno parziale, di aree abbandonate (E).
- Programmi a medio termine di recupero/ampliamento degli elementi di maggiore interesse naturalistico presenti nel Sito (ad esempio mediante allagamenti) e loro inserimento nel contesto di un piano di riqualificazione naturalistica/paesaggistica dell'intera pianura alluvionale dell'ex padule del Bientina (E).
- Azioni di controllo della fauna e della flora aliena invasiva (E) e del cinghiale (B).

- Gestione del canneto con tagli periodici a rotazione (M).
- Controllo qualitativo e quantitativo degli apporti idrici relativi al Canale Rogio e individuazione degli elementi di connettività', anche isolati, da preservare e potenziare per una connessione ecologica con il SIC "Padule di Verciano , Prati alle fontane, Padule delle Monache" (E) .

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Elevata . In considerazione della maggiore estensione del Sito rispetto alle aree protette, appare utile la realizzazione di un piano complessivo. L' ANPIL è dotato di regolamento per la gestione, conservazione e fruizione, approvato con DCP n.58 del 26/10/2006.

Necessità di piani di settore

Alta, relativamente a un piano di riqualificazione/ampliamento degli habitat igrofilo da realizzare, anche attraverso la gestione dei livelli idrici, a livello dell'intero territorio dell'ex Padule del Bientina. Per il sito è stato elaborato uno studio di fattibilità per la ricostituzione di un'area palustre realizzato dall'Ass.to Agricoltura Caccia e Pesca dell'Amministrazione Provinciale di Lucca.

Note

Il sito è compreso in aree del demanio in gestione al Consorzio di Bonifica del Padule del Bientina.

Il SIR è stato ampliato rispetto alla prima individuazione. La Provincia di Lucca sta elaborando un progetto per l'istituzione di una nuova Riserva Naturale Provinciale all'interno dell'ex-Lago di Bientina.

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR)**B04 Zone calcaree della Val di Lima e del Balzo Nero (IT5120102)**

Tipo sito anche SIC

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 1685,49 ha

Presenza di area protetta

Sito non compreso nel sistema regionale delle aree protette.

Altri strumenti di tutela

-

Tipologia ambientale prevalente

Rilievi calcarei con prevalenza di boschi di latifoglie (faggete, ostrieti, castagneti), pareti rocciose e versanti detritici, praterie secondarie.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Corsi d'acqua e formazioni ripariali, arbusteti in aree abbandonate.

Principali emergenze**HABITAT**

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (<i>Festuco-Brometea</i>). (1)	34,32-34,33	6210	AI*
Pareti rocciose verticali su substrato calcareo con vegetazione casmofitica (<i>Saxifragion lingulatae</i>).	62,1	8210	AI

1- Habitat non indicato nel Formulario

SPECIE VEGETALI

Ranunculus boreoapenninus - Rara specie oro-ipsifila endemica dell'Appennino Settentrionale.

Presenza di popolamenti floristici endemici delle Alpi Apuane e delle vicine isole calcaree appenniniche.

SPECIE ANIMALI

(AI) *Aquila chrysaetos* (aquila reale, Uccelli) – Presenza di una coppia nidificante in prossimità o all'interno del Sito.

Presenza di popolazioni di varie specie ornitiche rupicole rare.

Altre emergenze

Area appenninica con elevata diversità ambientale, elevati valori di naturalità e scarso disturbo antropico. Rilievo calcareo di valore geomorfologico.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Degradazione o scomparsa delle praterie secondarie causata dalla cessazione/riduzione del pascolo.
- Escursionismo (potenziale fonte di disturbo per l'aquila reale).
- Cessazione delle pratiche colturali nei castagneti da frutto.
- Scarsi livelli di conoscenza delle emergenze naturalistiche e delle tendenze in atto.
- Locali fenomeni di inquinamento organico delle acque per presenza di ricoveri di bestiame lungo il corso d'acqua.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Diffusa riduzione del pascolo su tutto l'Appennino Toscano, con degradazione e frammentazione dell'habitat per numerose specie minacciate.
- Presenza di bacini estrattivi di calcare.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE**Principali obiettivi di conservazione**

- a) Miglioramento delle conoscenze su emergenze naturalistiche, cause di minaccia e tendenze in atto (E).
- b) Mantenimento del sistema di spazi aperti, costituito in parte da ambienti rocciosi che non richiedono interventi di gestione, in parte da praterie secondarie in fase più o meno avanzata di ricolonizzazione arbustiva, che supporta importanti popolamenti floristici e faunistici (E).
- c) Tutela degli elevati livelli di naturalità del Sito (E).
- d) Mantenimento/incremento dell'idoneità del Sito per la nidificazione e il foraggiamento di *Aquila chrysaetos* (E).
- e) Conservazione/recupero dei castagneti da frutto, almeno nelle aree più idonee (M).
- f) Tutela dell'integrità dei corridoi fluviali (M).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Realizzazione di indagini finalizzate al miglioramento della base conoscitiva su emergenze naturalistiche, tendenze in atto e stato di conservazione del Sito (E).
- Esame della situazione attuale del pascolo, verifica rispetto agli obiettivi di conservazione e adozione di opportune misure contrattuali per il raggiungimento delle modalità ottimali di gestione e il recupero, almeno parziale, di aree abbandonate (E).
- Verifica dell'esistenza di eventuali cause di minaccia nelle aree di nidificazione di *Aquila chrysaetos* ed eventuale adozione delle opportune misure di conservazione (E).
- Verifica delle previsioni della pianificazione forestale rispetto agli obiettivi di conservazione del Sito, loro eventuale adeguamento, adozione di misure contrattuali o normative tali da garantire: conservazione/recupero dei castagneti da frutto, almeno nelle zone servite dalla viabilità; tutela della vegetazione ripariale; conservazione/incremento delle fasi mature e senescenti dei boschi (M).
- Verifica della consistenza ed eventuale ricostituzione di popolazioni di specie preda di *Aquila chrysaetos* (Lagomorfi, Galliformi) (B).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Media o elevata. L'elaborazione del piano non può prescindere da una fase preliminare di ricognizioni finalizzate al raggiungimento di un livello sufficiente di conoscenze scientifiche.

Necessità di piani di settore

Presumibilmente molto elevata, per quanto riguarda la gestione del pascolo.

Note –

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR)**B08 Elba Orientale (IT5160102)**

Tipo sito anche ZPS.

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 4687, 01 ha

Presenza di area protetta

Sito interamente compreso nel perimetro del Parco Nazionale "Arcipelago Toscano".

Altri strumenti di tutela

-

Tipologia ambientale prevalente

Territorio dalla morfologia accidentata con rilievi montani mediterranei, versanti acclivi, impluvi a carattere torrentizio e un sistema di coste rocciose ripide, con alcuni tratti di falesie di notevole altezza. Estesi boschi di sclerofille e macchia mediterranea, praterie secondarie di crinale, spesso alternate a garighe, arbusteti spinosi e ambienti rupestri. Estesi complessi minerari abbandonati.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Relituali agroecosistemi tradizionali, paesaggi agricoli in parte abbandonati ed interessati da urbanizzato residenziale diffuso. Nel Golfo di Mola sono presenti una piccola area umida relittuale e un breve tratto di costa sabbiosa.

Principali emergenze**HABITAT**

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (<i>Festuco-Brometea</i>)	34,32-34,33	6210	AI*
Pratelli di erbe graminoidi e erbe annuali (<i>Thero-Brachypodietea</i>).	34,5	6220	AI*
Vegetazione casmofitica delle rupi silicee	62,2	8220	AI

FITOCENOSI

Critmo-limonieto di Nisporto.

SPECIE VEGETALI

Centaurea aplolepa ssp. aetaliae – Sottospecie endemica del settore orientale dell'Isola d'Elba.

Biscutella pichiana ssp. ilvensis – Sottospecie endemica dell'Isola d'Elba.

Presenza di popolamenti floristici endemici o particolarmente rari (ad esempio *Linaria capraria*, *Silene*

Tyrrhena, *Limonium ilvae*, *Centaurea aetaliae*).

Stazione isolata di palma nana *Chamaerops humilis* su costa rocciosa.

SPECIE ANIMALI

(AI) *Circaetus gallicus* (biancone, Uccelli) – Possibile nidificante nell'area.

(AI) *Sylvia sarda* (magnanina sarda, Uccelli) – Nidificante.

Oenanthe hispanica (monachella, Uccelli) – Nidificante (forse irregolare).

Presenza di popolazioni di rilevante interesse conservazionistico e biogeografico: fra gli uccelli sono da segnalare l'unica popolazione autoctona (benchè ripopolata) della Toscana di pernice rossa *Alectoris rufa*, la principale popolazione regionale di piccione selvatico *Columba livia*, e altre rare specie nidificanti degli ambienti rupestri e una importante popolazione di magnanina comune *Silvia undata*; ; da segnalare *Coenonympha elbana* (*Lepidoptera*), endemismo toscano limitato all'Isola d'Elba, all'Isola del Giglio, al Monte Argentario e alla costa tirrenica. Presenza di popolazioni nidificanti, più o meno rilevanti, di varie specie di uccelli di interesse conservazionistico, tutte legate al mosaico di praterie pascolate e ambienti rocciosi.

Sebbene le informazioni in proposito siano ancora insufficienti, il Sito ha una notevole importanza per il passaggio e la sosta di migratori, sia rapaci diurni che Passeriformi.

Altre emergenze

Habitat marini di interesse comunitario, legati alle coste rocciose (Cod. 1170 *Scogliere sommerse e semisommerse* e Cod. 8330 *Grotte marine*).

Ginestreti oromediterranei a dominanza di *Genista desoleana* sul crinale principale (Cima del Monte – Monte Capannello).

Relitta area umida di Mola di grande importanza strategica per la sosta di varie specie anche minacciate di uccelli acquatici e di canneto durante le migrazioni (uno dei pochissimi siti idonei dell'isola) e per l'unica stazione dell'Arcipelago Toscano, di *Cladium mariscus*, pianta rara anche in Toscana. A Mola si trova inoltre un sito di presenza del rospo smeraldino *Bufo viridis*. Il golfo di Mola, le coste di Punta Ripalti e Capo Calvo, e soprattutto il tratto Nisporto – Capo Vita sono aree di riposo e foraggiamento importanti per i Gabbiani corsi *Larus audouinii* appartenenti alle colonie della zona.

Boschi di sughera nelle valli di Ortano, Naregno e M.te Zuccale.

Agroecosistema tradizionale relittuale come ad esempio quello della Valle del Baccetti.

Da segnalare anche l'habitat di esclusivo interesse regionale *Cavità artificiali di vario tipo quali cave e miniere non più attive* (Cod. Corine Biotopes 86,4) soprattutto per il popolamento a Chiroterteri.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Urbanizzazione e artificializzazione di parte del territorio costiero e agricolo (assi stradali costieri, edilizia residenziale diffusa), con previsioni di ulteriori ampliamenti.
- Elevato carico turistico estivo con previsioni di nuovi incrementi.
- Riduzione/cessazione delle attività pastorali e agricole con perdita di paesaggi agricoli tradizionali e delle specie legate a tali ambienti.
- Presenza di linee elettriche ad alta e media tensione.
- Frequenti incendi estivi.
- Rimboschimenti di conifere e latifoglie con rinnovazione spontanea.
- Presenza di una larga strada sterrata sul crinale di Cima del Monte di servizio ai ripetitori televisivi e per telefonia mobile.
- Presenza di cenosi esotiche di flora con particolare riferimento agli ambienti costieri rocciosi (*Carpobrotus* sp.) e ai boschi o macchie con presenza di acacie.
- Diffusi fenomeni di sovrappascolo con erosione del suolo e del cotico erboso e scarsa rinnovazione nelle leccete, imputabili esclusivamente a ungulati introdotti e a capre inselvatichite, presenti con vari nuclei nel Sito e in rapido aumento.
- Intensi processi di ricolonizzazione arbustiva di terrazzamenti abbandonati.
- Presenza di colonie di gabbiano reale *Larus michahellis*, in forte aumento nei passati decenni e attualmente stabili o fluttuanti, che condizionano e deteriorano la vegetazione delle coste rocciose modificando l'intero ecosistema.
- Intensa attività diportistica e balneare con potenziale disturbo per gli uccelli marini.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Centri abitati e aree con elevata presenza di edilizia residenziale sparsa
- Porti turistici e nuove previsioni di approdi (Mola), porti commerciali e turistici (Rio Marina)
- Pressione turistica estiva.
- Abbandono degli agroecosistemi tradizionali.
- Discariche costiere che favoriscono l'aumento della popolazione nidificante di gabbiano reale.
- Ungulati introdotti che hanno impatti negativi su comunità animali e vegetali.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- a) Conservazione del mosaico di praterie, pareti rocciose e delle garighe/arbusteti sommitali (EE).
- b) Conservazione dei caratteristici popolamenti faunistici e floristici (E).
- c) Conservazione dell'integrità degli habitat di costa rocciosa emersa e sommersa (EE).
- d) Conservazione/ripristino dei paesaggi agricoli tradizionali (E).
- e) Conservazione/ripristino dell'area umida di Mola e della costa antistante (E)

- f) Conservazione dell'idoneità ambientale dei tratti costieri importanti come sito di riproduzione o riposo/foraggiamento di uccelli marini e costieri di significato conservazionistico (E)

Indicazioni per le misure di conservazione

- Esame della situazione attuale del pascolo e delle attività agricole, verifica rispetto agli obiettivi di conservazione e adozione di opportune misure contrattuali e gestionali per il raggiungimento delle modalità ottimali di gestione e la conservazione del paesaggio agricolo tradizionale (E).
- Riduzione dei processi di frammentazione ambientale e di sviluppo urbanistico (E)
- Contenimento /eradicazione delle specie invasive animali e vegetali (particolarmente urgenti i casi di *Carpobrotus sp.* e Acacie) e delle popolazioni di ungulati, in particolare cinghiali e capre inselvatichite.(E)
- Utilizzo esclusivo di specie vegetali autoctone e/o ecotipi locali, dove disponibili, nell'ambito di stabilimenti balneari e altre strutture pubbliche in ambiente costiero (E).
- Verifica dell'impatto del carico turistico (turismo diffuso, urbanizzazione residenziale) ed eventuale realizzazione di interventi finalizzati alla sua mitigazione (E).
- Verifica del disturbo causato dalla frequentazione turistica in epoca riproduttiva e di migrazione per le specie ornitiche presso l'area umida di Mola (M).
- Interventi finalizzati alla riduzione dei fenomeni di erosione dei versanti, soprattutto nelle ex aree minerarie (M).
- Verifica degli impatti delle linee elettriche ad alta tensione presenti sul crinale (E).
- Verifica degli impatti causati da impianti di ripetitori per stazioni radio, emittenti radiotelevisive, torri di radiofrequenza, ripetitori per telefonie mobili, impianti di telecomunicazione satellitare(M).
- Interventi di riqualificazione dell'area di crinale, con eliminazione/asportazione di strutture e materiale abbandonato in prossimità dei ripetitori (B).
- Misure per la riduzione del consumo di suolo e la tutela della risorsa idrica nel bacino idrografico dell'area umida di Mola (E)
- Attivazione di un piano complessivo (a scala regionale) per la limitazione di *Larus michahellis* (M).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Non necessario. Il Parco Nazionale dispone di un recente piano del parco.

Necessità di piani di settore

Media. In particolare appaiono utili un piano per il mantenimento e la gestione delle attività pastorali e agricole e un piano per il contenimento delle specie aliene.

Note –

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR)**127 Alta Valle del Torrente Pescia di Pescia (IT5130008)**

Tipo di SIR anche SIC

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 1585,77 ha

Presenza di area protetta

Sito non compreso nel sistema delle aree protette.

Altri strumenti di tutela

-

Tipologia ambientale prevalente

Il Sito risulta costituito da due porzioni distinte costituite dalle alte valli di due bacini idrografici confluenti nel Torrente Pescia di Pescia o Pescia Maggiore, principale immissario del Padule di Fucecchio. Il Sito è dominato da una matrice forestale continua di latifoglie (soprattutto castagneti, oltre a ostrieti e altri boschi di latifoglie mesofile) e da vegetazione ripariale arborea e arbustiva con formazioni a ontano nero e salici.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Nella porzione più settentrionale, a quota compresa tra gli 800 e i 1000 m s.l.m., si trova un'ampia area a pascolo arbustato ed alberato. Sullo spartiacque con il Torrente Lima presenza di caratteristici pascoli su substrati rocciosi con vegetazione litocasmofila.

Principali emergenze**HABITAT**

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro - basofilo (<i>Festuco- Brometea</i>)	34,32-34,33	6210	AI*
Boschi ripari a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>Populus nigra</i>	44,17	92A0	

SPECIE ANIMALI

(All) *Austroptamobius pallipes* (Gambero di fiume, Crostacei)

Presenza di piccole zone umide con popolamenti di anfibi.

Popolamenti di specie ornitiche rare legate agli ambienti di altitudine e alle praterie secondarie.

Altre emergenze

Ecosistemi fluviali di alto corso con formazioni ripariali a ontano nero e salici, in ottimo stato di conservazione, che consentono la presenza di popolazioni di anfibi e pesci anche di interesse conservazionistico (Es. *Cottus gobio*). Agroecosistemi montani tradizionali con attività di pascolo.

Lungo la linea di spartiacque tra il Torrente Pescia di Pescia e il Torrente Lima si trova una zona a pascoli piuttosto ampia, ricca di affioramenti rocciosi e caratterizzata da importanti specie ornitiche e floristiche (*Daphne alpina*, *Globularia incanescens*, *Murbeckiella zanonii*, *Rhamnus glaucophylla*, ecc.).

Principali elementi di criticità interni al sito

- Gestione forestale non adeguata alla conservazione del Sito.
- Taglio delle vegetazione nelle formazioni ripariali e interventi in alveo.
- Diffusione di cenosi forestali a dominanza di robinia (*Robinia pseudacacia*).
- Annuali ripopolamenti di trote.
- Diffusa riduzione delle attività agricole e del pascolo, con scomparsa di habitat e di specie collegate.
- Apporti idrici inquinanti nei corsi d'acqua secondari derivanti da scarichi civili di insediamenti isolati o

da impianti di depurazione dei paesi non efficienti.

- Abbandono castagneti da frutto.
- Fenomeni di erosione del suolo.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Sito diviso in 2 porzioni distinte, divise da una fascia di territorio interessata da boschi degradati a prevalenza di *Robinia pseudacacia* e dalla presenza di insediamenti industriali (cartiere) localizzati nell'alveo del torrente.
- Alterazione delle acque, dei sedimenti e del biota prevalentemente per scarichi da parte di stabilimenti cartari.
- Presenza di briglie a valle che impediscono la risalita di pesci.
- Mancanza di aree di divieto o di regolamentazione delle pesca.
- Rischio di ingresso di specie animali invasive.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- Conservazione/miglioramento dei livelli di qualità delle acque, della naturalità dell'alveo, delle zoocenosi e delle formazioni riparali dei corsi d'acqua (EE).
- Conservazione superfici pascolate in modo estensivo e tutela habitat di prateria con i relativi popolamenti floristici e ornitici (EE).
- Tutela /riqualificazione dei corridoi fluviali e delle relative cenosi (E).
- Miglioramento dei livelli di naturalità dei popolamenti di pesci (M).
- Conservazione e gestione razionale delle formazioni forestali attuando i criteri per la gestione forestale sostenibile (M).
- Tutela /recupero dei castagneti da frutto (M).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Limitazione degli interventi di gestione idraulica dell'alveo a quelli strettamente necessari per motivi di sicurezza e definizione di un protocollo tecnico per l'esecuzione degli interventi; integrazione degli obiettivi di conservazione del Sito con gli strumenti di pianificazione della gestione idraulica (E).
- Verifica della pianificazione forestale e adozione di eventuali misure normative necessarie (E).
- Misure contrattuali e regolamentari per assicurare/favorire la riqualificazione/rinaturalizzazione dei rimboschimenti e per la gestione dei boschi mesofili mirata a contenere la diffusione di robinia (E).
- Esame della situazione attuale del pascolo, verifica rispetto (eventuale impatto sulle stazioni di specie rare di flora) e adozione delle opportune misure contrattuali per il raggiungimento delle opportune modalità di gestione (E).
- Maggior controllo degli scarichi nei corsi d'acqua secondari e in alveo (M).
- Realizzazione zone a divieto o a regolamentazione dell'attività di pesca (M).
- Monitoraggio della diffusione di specie aliene e attivazione delle opportune azioni di contenimento ove necessario (M).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Non necessario .

Necessità di piani di settore

Alta, relativamente alla pianificazione delle attività forestali e di gestione idraulica che dovrebbero essere coordinati a livello del Sito, in raccordo con la normativa specifica di settore (LR 39/00, DPGR 48/R/2003).

Note

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR)**137 Padule di Verciano, Prati alle Fontane, Padule delle Monache (IT5120020)**

Tipo sito anche SIC

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 396,94 ha

Presenza di area protetta

Nessuna

Altri strumenti di tutela

-

Tipologia ambientale prevalente

Zona planiziale caratterizzata da ampie superfici agricole, prati umidi, prati da sfalcio, pascoli, boschi igrofilo e mesoigrofilo relittuali, canali e fitta rete idrografica di bonifica.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Boschetti, siepi e filari intrapoderali

Principali emergenze**HABITAT**

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	22.421x22.431	3150	AI
Boschi palustri a ontano	44.3	91E0	AI*
Boschi planiziari e/o ripariali a farnia, carpino, ontano e frassino meridionale	44.4	91F0	AI
Foreste a galleria di <i>Salix Alba</i> e <i>Populus Alba</i>	44.141	92A0	AI
Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p	24.52	3270	AI
Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>)	38.2	6510	

SPECIE VEGETALI

Rare specie di flora acquatica o dei prati umidi quali *Salvinia natans*, *Hydrocharis morsus-ranae*, *Hottonia palustris*, *Nymphaea alba*, *Ludwigia palustris*, *Orchis palustris*, *Thelypteris palustris*. Idrofite legate ai canali a lento scorrimento.

SPECIE ANIMALI

(AI) *Circus aeruginosus* (falco di palude, Uccelli) – Migratore e svernante.

Altre emergenze

Comunità ornitiche diversificate.

Prati umidi, magnocariceti a *Carex elata* e comunità igro-nitrofile effimere degli argini melmosi.

Siepi e boschetti isolati.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Inquinamento delle acque del Canale Rogio e Ozzeri.
- Periodici interventi di ripulitura e ricalibratura della sezione idraulica nei canali e nelle scoline minori.
- Presenza di attività agricole intensive nel settore centrale.
- Abbandono delle tradizionali pratiche agricole (sfalcio, pascolo).
- Ridotta presenza di popolazioni diversificate di idrofite.
- Isolamento delle zone umide, ubicate in un contesto altamente antropizzato.

- Presenza di specie aliene di fauna (*Procambarus clarkii*, *Myocastor coypus*, *Leiothrix lutea*, *Trachemys scripta*, varie specie di pesci).
- Presenza di specie aliene di flora come *Robinia pseudacacia*, *Amorpha fruticosa* (lungo le sponde del Rogio), *Ailanthus altissima*, *Lonicera japonica*.
- Interventi di gestione forestale non coerenti con gli obiettivi di conservazione del Sito e in grado di accelerare l'espansione di *Robinia pseudacacia* e di altre specie invasive.
- Captazioni idriche estive per irrigazione colture.
- Discariche abusive.
- Diffusi impianti artificiali di pioppo e altre latifoglie, in espansione.
- Attività venatoria vagante e con appostamenti fissi.
- Scarsa conoscenza delle popolazioni di Anfibi.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Aree industriali - artigianali in espansione nel settore sud-occidentale.
- Inquinamento delle acque.
- Depuratori civili.
- Espansione urbanistica delle aree residenziali e produttive.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- a) Conservazione dei boschi igrofilo/mesoigrofilo (E).
- b) Conservazione/ampliamento/ripristino della vegetazione elofitica/idrofittica (E).
- c) Conservazione delle praterie e dei prati-pascolo (E).
- d) Controllo delle specie aliene (E).
- e) Conservazione delle popolazioni di specie minacciate di flora e fauna (M).
- f) Miglioramento della qualità delle acque (M).
- g) Miglioramento della connettività ecologica con le altre aree umide della pianura lucchese.

Indicazioni per le misure di conservazione

- Tutela e individuazione di idonee misure selvicolturali per una corretta gestione della vegetazione forestale ai sensi della normativa di settore (E).
- Monitoraggio delle praterie da sfalcio e adozione di opportune misure contrattuali per il mantenimento delle attività agricole tradizionali e per il raggiungimento di un livello adeguato di qualità ambientale (E).
- Monitoraggio delle specie vegetali e animali in pericolo (E).
- Azioni per il contenimento degli impatti causati dalle specie animali e vegetali aliene e invasive (E).
- Programmi a lungo e medio termine che possano prevedere l'ampliamento o il ripristino delle tipologie ambientali di pregio (prati umidi, ontanete palustri, vegetazione idrofittica, magnocariceti) ad esempio con allagamenti e creazioni di piccole zone umide (E).
- Accordi con Enti preposti per una corretta gestione della vegetazione lungo i canali e le scoline minori (E).
- Istituzione di un'area protetta con idoneo regolamento (E).
- Riduzione delle pressioni esterne (E).
- Verifica dei confini per un'eventuale estensione e realizzazione di un corridoio ecologico lungo l'Ozzeri - Rogio per collegare tutte le principali aree umide superstite, fra i bottacci del Guappero ed il Padule di Bientina (E).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Elevata, per definire dove possano essere ammesse o necessarie determinate forme di uso del suolo e con che modalità (tagli del bosco, coltivi, riconversione dei coltivi a praterie da sfalcio e pascolo, pioppicoltura ecc.), determinati interventi di ripristino di habitat e rinaturalizzazione e sul controllo delle specie aliene. E' necessario definire un preciso piano di monitoraggio delle specie vegetali in pericolo con interventi di conservazione *in situ* e *ex situ* che possano prevedere una precisa gestione della vegetazione dei canali.

Necessità di piani di settore

L'adeguamento e l'integrazione degli strumenti di pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio rispetto agli obiettivi di conservazione, unito all'elaborazione di piani d'azione relativi alla gestione della vegetazione spondale, alveale e forestale, potrebbero costituire strumenti adeguati per la conservazione del sito.

Note –

Il sito si colloca in una posizione focale per quanto riguarda la connettività ecologica tra altri importanti aree della Rete Natura 2000 che occupano la pianura interna e la pianura costiera.

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR)**138 Tre Limentre - Reno (IT5130009)**

Tipo Sito anche SIC

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 9360,51 ha

Presenza di aree protette

Il sito include la Riserva Statale Biogenetica dell'Acquerino di 243 ettari.

Altri strumenti di tutela

Il Sito comprende 3.899 ha di patrimonio forestale regionale in gran parte costituiti dal complesso forestale "Acquerino-Collina".

Tipologia ambientale prevalente

Alti versanti montani appenninici e crinali. Matrice forestale con boschi di latifoglie (prevalentemente faggete e in parte castagneti) e pochi rimboschimenti di conifere, la matrice è interrotta solo da arbusteti su ex coltivi e piccoli appezzamenti con prati da sfalcio. Ecosistemi fluviali con vegetazione ripariale ben conservata.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Prati da sfalcio, rupi stillicidiose con formazioni del Cratoneurion. Nuclei abitati sparsi attorno ai quali si trovano aree agricole a scarso impatto.

Principali emergenze**HABITAT**

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat. 2000	All/Dir 92/43/CE
Creste e versanti con formazioni discontinue semirupesci di erbe e suffrutici	34,11	6110	AI*
Praterie magre da fieno del piano montano e subalpino	38,31	6520	AI
Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	54,12	7220	AI*
Boschi palustri a ontano	44,3 e 44,2	91E0	AI*
Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	41,4	9180	AI*
Boschi ripari a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>P.nigra</i> .	44,17	92A0	AI

SPECIE ANIMALI

(AII) *Austroprobatomobius pallipes* (gambero di fiume, Crostacei).

(AII) *Bombina pachypus* (ululone, Anfibi) – Segnalazioni riconfermate di recente .

(AI) *Aquila chrysaetos* (aquila reale, Uccelli) – Nidificante in aree prossime al Sito.

(AII*) *Canis lupus* (lupo, Mammiferi).

La particolare integrità ecologica degli ambienti fluviali consente inoltre la vita di popolazioni di rare specie di anfibi e pesci, quali *Salamandrina terdigitata* (Salamandrina dagli occhiali) e *Cottus gobio* (Scazzone).

Altre emergenze

Ecosistemi fluviali e versanti circostanti con elevati livelli di naturalità, in particolare per i torrenti Limentra Orientale, Limentra di Sambuca, Limentrella, Orsigna e il fiume Reno. Di particolare interesse le formazioni delle aree stillicidiose (*Cratoneurion*) di Cavanna e Castiglioni. Da notare infine che l'area funziona da importante elemento di collegamento a macroscale connettendo a occidente il SIC Monte Spigolino-Monte Gennaio (Toscana) e il Parco Regionale del Corno alle Scale (Emilia Romagna) con il SIC Appennino Pratese (Toscana) e il Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone (Emilia Romagna) a oriente, andando a completare la costituzione di un grande complesso boscato appenninico. I collegamenti funzionali per le specie legate all'acqua sono garantiti dalla rete dei torrenti, sempre di elevata qualità, sia delle acque che della vegetazione riparia, garantendo un elemento di connessione per la fauna ad esse legata.

Presenza di specie di flora endemica come *Sesleria pichiana*, *Centaurea arrigoni* e *Murbeckiella zanonii*.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Stress idrico dovuto a derivazioni (anche per impianti idroelettrici);
- Interruzioni del *continuum* fluviale con segregazione tra popolazioni di specie ittiche, anfibi e crostacei;
- Possibili immissioni di specie ittiche aliene o transfaunate, con impatti negativi sulle specie ittiche autoctone, sugli anfibi e/o sugli habitat;
- Abbandono dei castagneti da frutto;
- Riduzione delle attività agricole con scomparsa/riduzione dei pascoli e dei prati da sfalcio;
- Elevata pressione degli ungulati sulla rinnovazione del bosco;
- Conoscenze incomplete delle emergenze naturalistiche, delle tendenze in atto e delle cause di minaccia;
- Presenza di *Robinia pseudoacacia* e di altre specie aliene di flora e fauna che potrebbero diventare invasive;
- Continuità ecologica localmente interrotta da alcune strade;
- Gestione selvicolturale non finalizzata ad obiettivi di tipo naturalistico;
- Presenza di elettrodotti, impianti per telecomunicazioni, aree militari.

Principali elementi di criticità esterni al sito

Possibile alterazione della qualità delle acque per eventuali scarichi a monte del Sito, ove si localizzano centri abitati montani con turismo estivo.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE**Principali obiettivi di conservazione**

- a) Conservazione delle popolazioni di *Cottus gobio*, *Salamandrina terdigitata*, *Bombina pachypus*, *Austopotammobius pallipes-italicus*, *Leuciscus souffia* (E).
- b) Mantenimento/miglioramento della qualità dell'acqua e della funzionalità dell'ecosistema fluviale (E).
- c) Tutela dell'elevata naturalità (M).
- d) Miglioramento delle conoscenze su specie e habitat (M).
- e) Mantenimento dei castagneti da frutto (B).
- f) Mantenimento/recupero dell'uso a pascolo delle residue praterie arbustate (B).
- g) Mantenimento dei boschi di vallone del *Tilio-Acerion* (B).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Messa a punto ed attivazione protocolli per la riproduzione in-situ ed ex-situ delle specie tutelate presenti nei tratti fluviali (E);
- Verifica della qualità dei corsi d'acqua, anche in rapporto alla presenza di derivazione e scarichi, e adozione di eventuali misure normative necessarie (M).
- Interventi di de-frammentazione della continuità fluviale (M);
- Verifica delle indicazioni della pianificazione forestale rispetto agli obiettivi b), e), f), g) e adozione delle eventuali misure normative necessarie (M).
- Eradicazione, previa individuazione, dei nuclei di specie aliene ai sensi della normativa vigente prima che acquistino carattere di invasività per il raggiungimento dell'obiettivo c) (M).

- Misure contrattuali per assicurare/favorire il raggiungimento degli obiettivi e), f) (M).
- Per quanto riguarda i boschi cedui, non ostacolare la diffusione di specie arboree autoctone diverse dal castagno, al fine di far raggiungere alle formazioni forestali un maggior grado di naturalità ai sensi della normativa di settore (M).
- Realizzazione di monitoraggi sugli aspetti naturalistici (M).
- Verifica della consistenza ed eventuale ricostituzione di popolazioni di specie predate da *Aquila chrysaetos* (Lagomorfi, Galliformi) (B).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Elevata.

Necessità di piani di settore

Necessario un controllo-gestione delle risorse idriche: censimento delle sorgenti e della captazione.

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR)**139 Appennino pratese (IT5150003)**

Tipo Sito: anche SIC

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 4.190,88 ha

Presenza di aree protette

Sito parzialmente compreso (per 2.850 ha) nel sistema delle aree protette. In particolare il Sito comprende la Riserva Naturale Provinciale di Acquerino Cantagallo e l'Area Naturale Protetta di Interesse locale (ANPIL) Alto Carigiola-Monte delle Scalette.

Altri strumenti di tutela

I più importanti corsi d'acqua presenti all'interno dell'area sono individuati dal Piano Territoriale di Coordinamento provinciale come elementi di particolare valore con funzione di collegamento ecologico ai sensi della L.R.56/00 e della D.G.R. n. 1148/2002, e pertanto su di essi sono attive specifiche prescrizioni, facenti parte della disciplina di tutela della risorsa biodiversità contenuta nello Statuto del PTC ai sensi della L.R. 1/2005.

Tipologia ambientale prevalente

Alti versanti montani appenninici e crinali. Estesa matrice forestale con boschi di latifoglie (prevalentemente faggete) e rimboschimenti di conifere, interrotta da prati secondari e arbusteti di ricolonizzazione. Corsi d'acqua montani con formazioni ripariali arboree e/o arbustive, ecosistemi fluviali con vegetazione ripariale.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Prati secondari e arbusteti di ricolonizzazione, forre con rupi. Piccoli nuclei abitati con aree agricole circostanti.

Principali emergenze**HABITAT**

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat 2000	All/Dir 92/43/CE
Creste e versanti con formazioni discontinue semirupesci di erbe e suffrutici.	34.11	6110	AI*
Boschi palustri a ontano.	44,3 e 44,2	91E0	AI*
Boschi ripari a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>P.nigra</i> .	44,17	92A0	AI
Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (<i>Festuco-Brometea</i>).	34,32- 34,33	6210	AI*
Vegetazione casmofitica delle rupi silicee.	62,2	8220	AI
Praterie magre da fieno del piano montano e subalpino.	38,31	6520	AI
Boschi a dominanza di faggio e/o querce degli Appennini con <i>Ilex</i> e <i>Taxus</i> .	41,181	9210	AI*
Boschi misti di latifoglie mesofile dei macereti e dei valloni su substrato calcareo (<i>Tilio-Acerion</i>).	41,4	9180	AI*

SPECIE ANIMALI

(AII) *Austropotamobius pallipes* (gambero di fiume, Crostacei).

(AII*) *Canis lupus* (Lupo, Mammiferi).

La particolare integrità ecologica degli ambienti fluviali consente inoltre la vita di popolazioni di rare specie di anfibi e pesci quali *Salamandrina terdigitata* (Salamandrina dagli occhiali) *Salamandra salamandra* (Salamandra pezzata), *Cottus gobio* (Scazzone) e *Padogobius nigricans* (Ghiozzo "di ruscello" o "dell'Arno").

Altre emergenze

Ecosistemi fluviali, e versanti circostanti, con elevati livelli di naturalità, con particolare riferimento al Torrente Lime ntra di Treppio, Torrente Carigiola, Fosso Trogola, Rio Canvella, Rio Bacuccio, Rio Ceppeta, Fosso delle Selve, all'alto corso del Torrente Setta e a quello del Fiume Bisenzio. Emergenze geologiche, anche di valore paesaggistico, quali forre, cascate e marmitte del Torrente Carigiola e gli affioramenti rocciosi del Monte delle Scalette.

Continuità della matrice forestale con scarso disturbo antropico.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Stress idrico dovuto a derivazione.
- Interruzioni del *continuum* fluviale con segregazione tra popolazioni di specie ittiche e di crostacei.
- Possibili immissioni di specie ittiche aliene, transfaunate, oppure non appartenenti al distretto ittiogeografico di destinazione, o aventi dimensioni e densità tali da determinare impatti negativi sulle specie ittiche autoctone, sugli anfibi e/o sugli habitat.
- Realizzazione di impianti idroelettrici con determinanti significative riduzioni di portata dei corsi d'acqua.
- Abbandono dei castagneti da frutto e presenza di fitopatologie.
- Gestione non adeguata della vegetazione ripariale e diffusione specie aliene in ecosistemi fluviali e torrentizi.
- Elevata presenza di ungulati che non consentono la rinnovazione del bosco.
- Gestione selvicolturale in parte non finalizzata ad obiettivi naturalistici.
- Scomparsa/riduzione dei pascoli e delle altre cenosi erbacee secondarie (prati da sfalcio, ecc.).
- Conoscenze non sempre sufficienti delle emergenze naturalistiche, delle tendenze in atto e delle cause di minaccia.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Possibile alterazione della qualità delle acque per eventuali scarichi a monte del Sito, ove si localizzano centri abitati montani con turismo estivo.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE**Principali obiettivi di conservazione**

- a) Conservazione delle popolazioni di *Cottus gobio*, *Salamandrina terdigitata*, *Austopotamobius pallipes*, *Padogobius nigricans*, *Leuciscus souffia* (E).
- b) Mantenimento/miglioramento qualità complessiva dei corsi d'acqua (E).
- c) Tutela dell'elevata naturalità (M).
- d) Realizzazione gestione selvicolturale complessivamente indirizzata verso un aumento dei livelli di maturità e di caratterizzazione ecologica degli habitat forestali (E).
- e) Miglioramento delle conoscenze su specie e habitat (B).
- f) Mantenimento dei castagneti da frutto (B).
- g) Mantenimento/recupero dell'uso a pascolo delle residue praterie arbustate (B).
- h) Adozione di idonei piani di gestione degli ungulati al fine di permettere la rinnovazione delle cenosi forestali (E).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Verifica delle indicazioni della pianificazione forestale rispetto agli obiettivi b), e), f) e adozione delle eventuali misure normative necessarie (E).
- Messa a punto ed attivazione protocolli per la riproduzione *in-situ* ed *ex-situ* delle specie tutelate presenti nei tratti fluviali (E).
- Verifica della qualità dei corsi d'acqua, anche in rapporto alla presenza della derivazione, e adozione di eventuali misure normative necessarie (M).
- Misure contrattuali per assicurare/favorire il raggiungimento degli obiettivi e), f) (M).
- Per quanto riguarda i boschi, favorire la diffusione di specie arboree autoctone secondarie soprattutto, ove presenti, Tiglio e Tasso al fine di far raggiungere alle formazioni forestali un maggior grado di naturalità nel rispetto di quanto già indicato dalla normativa di settore (M).
- Attuazione di indagini sugli aspetti naturalistici (M).

- Regolamentazione della pratica del ripopolamento ittico nei corsi d'acqua che ospitano popolazioni di specie di interesse conservazionistico, prescrivendo l'utilizzo di materiale giovanile di specie autoctone del distretto ittiogeografico di destinazione, in densità compatibili con la salvaguardia delle specie tutelate.
- Interventi di de-frammentazione della continuità fluviale (B).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Non necessario.

Necessità di piani di settore

Non necessari. Necessità media di un piano d'azione per la gestione forestale. Potrebbe essere comunque sufficiente la verifica, e l'eventuale adeguamento, degli strumenti urbanistici e della pianificazione di settore rispetto agli obiettivi di conservazione.

Note il riconoscimento del Sito e l'attuazione di alcune delle misure di conservazione sono parte del progetto Life+ "SCI d'acqua", finanziato dalla Commissione Europea, in attuazione nel periodo 2009-2014.

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR)**140 Lago di Santa Luce (IT5170009)**

Tipo sito anche SIC

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 524,70 ha

Presenza di area protetta

Sito in parte compreso nella Riserva Naturale Provinciale Lago di Santa Luce (il lago risulta totalmente interno alla Riserva).

Altri strumenti di tutela

-

Tipologia ambientale prevalente

Specchio d'acqua di origine artificiale con sponde interessate da estese cenosi palustri (canneti, cariceti), boschi igrofili e macchie; reticolo idrografico minore con vegetazione igrofila.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Coltivazioni agricole a seminativi.

Principali emergenze**HABITAT**

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Boschi ripari mediterranei a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>P. nigra</i>	44,141 e 44,6	92A0	AI
Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	...	3150	AI

SPECIE VEGETALI

Estesi mosaici di formazioni palustri con canneti, cariceti, scirpeti e cenosi idrofite a dominanza di *Polygonum amphibium*.

SPECIE ANIMALI

(AI) *Botaurus stellaris* (tarabuso, Uccelli) – Svernante irregolare.

(AI) *Circus pygargus* (albanella minore, Uccelli) – Sosta.

Altre emergenze

Sito di svernamento per numerose specie di uccelli acquatici. Grazie anche alla ubicazione prossima alla costa costituisce un sito importante anche per la sosta migratoria.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Gestione del livello idrico.

- Scarso sviluppo fascia ripariale nelle sponde occidentali del lago per presenza di attività agricole.

- Qualità delle acque ed eutrofizzazione.

Principali elementi di criticità esterni al sito

Presenza di coltivazioni agricole intensive.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- a) Conservazione degli importanti popolamenti faunistici (e incremento delle potenzialità dell'area per l'avifauna) (E).
- b) Ampliamento degli habitat ripariali arborei (E).
- c) Mantenimento habitat palustri e idrofitici (M).
- d) Miglioramento della qualità delle acque e riduzione dei fenomeni di interrimento (B).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Gestione ottimale dei livelli delle acque (E).
- Creazione aree *buffer* di tutela dalle sponde del lago da destinare a libera evoluzione della vegetazione o a interventi di riqualificazione (E).
- Interventi di ampliamento degli habitat ripariali arborei con piantagione di specie arbustive/arboree autoctone (E).
- Gestione del canneto e delle cenosi palustri finalizzata anche al mantenimento delle specie animali più importanti e alla diversificazione degli habitat dulcacquicoli (M).
- Attivazione di monitoraggi per verificare presenza di specie aliene (M).
- Interventi atti a limitare il trasporto solido e il trasporto di inquinanti verso il lago (M).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Bassa. Per la parte di Sito interna alla Riserva Naturale è disponibile è attualmente vigente il regolamento di gestione.

Necessità di piani di settore

Alta. Piano di gestione degli habitat palustri e ripariali.

Note –

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR)**141 Boschi di Germagnana e Montalto (IT5170010)**

Tipo sito anche SIC

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 229,37 ha

Presenza di area protetta

Sito interamente compreso nell'Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) "Boschi di Germagnana e Montalto"

Altri strumenti di tutela

-

Tipologia ambientale prevalente

Bosco collinare con presenza di elementi mesofili relittuali.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Prati semi-naturali, boschi igrofilo, oliveti; ecosistemi acquatici ben conservati (torrente Vaghera).

Principali emergenze**HABITAT**

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. Dir. 92/43/CEE
Boschi ripari mediterranei a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>P. nigra</i>	44,141 e 44,6	92A0	AI
Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i> *	41,24 e 41,28	9160	AI

* habitat di recente segnalazione in Toscana, non ancora inserito nella L.R. 56/2000

SPECIE VEGETALI

-

SPECIE ANIMALI

-

Altre emergenze

Lembi tuttora ben conservati di vegetazione a dominanza di carpino bianco e nocciolo con presenza, pur se sporadica, di rovere, e sottobosco tipico di formazioni microtermiche. Zone umide alla confluenza tra Rio Germagnana e Torrente Vaghera, dove si rinviene anche il granchio di fiume *Potamon fluviatile*. Frammenti di fondovalle e di versante con valenza di "stazioni di conservazione microtermica", con popolamenti relitti di specie tipiche di ambienti più freddi, quali *Leucojum vernum* e *Pulmonaria apennina*.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Gestione forestale inadeguata.
- Diffusione di specie esotiche, in particolari *Robinia pseudacacia*.
- Diffusione dell'epidemia del pino marittimo a causa della cocciniglia *Matsucoccus feytaudi*.
- Attività venatoria.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Presenza di aree urbane.
- Presenza di assi viari.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE**Principali obiettivi di conservazione**

- a) Controllo delle specie aliene (EE).
- b) Tutela delle formazioni forestali mesofile (EE).
- c) Mantenimento/incremento delle formazioni vegetali relittuali microtermiche (E).
- d) Mantenimento della continuità delle superfici forestali (M).
- e) Conservazione dell'integrità funzionale dei corsi d'acqua minori e delle relative formazioni ripariali (M).
- f) Controllo dell'epidemia del pino marittimo (B).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Realizzazione di un piano di gestione forestale finalizzato, in particolare, alla conservazione dei boschi mesofili (E).
- Divieto di realizzare attività selvicolturali in una fascia di 10 m simmetrica dal sistema idrografico (anche minore) , fatte salve le attività di manutenzione ordinaria per finalità di difesa idraulica (E).
- Monitoraggio della diffusione di specie aliene e relativo contenimento (E).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Non necessario se verrà realizzato il regolamento dell'ANPIL.

Necessità di piani di settore

Alta. Piano di gestione forestale.

Note –